

Daniela De Palma

Il sistema educativo giapponese

1945/2002



Copyright © MMIII, ARACNE EDITRICE S.R.L.

00173 Roma, via Raffaele Garofalo, 133 A/B
tel. (06) 72672222 telefax 72672233

www.aracne-editrice.it
info@aracne-editrice.it

ISBN 88-7999-496-4

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

I edizione: maggio 2003

INDICE

Premessa	7
1. Breve storia del sistema scolastico dal 1868 al 1945	9
2. La riforma del sistema scolastico attuata dalle Forze di Occupazione Alleate	11
3. Il processo di revisione del sistema educativo dopo il 1952	15
4. La struttura del sistema educativo	23
5. Le distorsioni del sistema educativo	29
a) <i>L'importanza del curriculum scolastico</i>	29
b) <i>Il sistema di valutazione</i>	33
c) <i>Gli esami di ammissione</i>	34
d) <i>La discriminazione economica</i>	36
e) <i>La violenza giovanile</i>	37
f) <i>Il bullismo</i>	41
g) <i>Il "rischio salute"</i>	43
6. Il dibattito sulla riforma negli ultimi anni	44
7. Il peggioramento della situazione giovanile	61
8. Giudizi sul problema	70
9. Perché non cambia il sistema?	79
Bibliografia	83

PREMESSA

L'articolo 26 della Costituzione giapponese, promulgata il 3 novembre 1946 ed entrata in vigore il 3 maggio 1947, sancisce: "Tutti i cittadini hanno il diritto di ricevere un'eguale educazione corrispondente alle loro abilità nei termini descritti dalla legge. Tutti i cittadini hanno il dovere di dare a tutti i bambini, maschi e femmine, sotto la loro tutela l'educazione dell'obbligo prevista dalla legge. La scuola dell'obbligo sarà gratuita".

Nel maggio 1998 circa 22.3 milioni di persone stavano ricevendo educazione in Giappone dall'asilo al livello universitario, delle quali circa 12 milioni l'educazione obbligatoria nelle scuole elementari e medie (7.663.533 e 4.380.604 rispettivamente); 1.786.129 stavano frequentando l'asilo, 4.258.385 le scuole superiori, 2.668.086 le università, 416.825 gli istituti universitari biennali, 56.214 gli istituti para-universitari di tecnologia, 761.049 speciali scuole di formazione, e 253.093 scuole di vario tipo, escluse le scuole per disabili e le scuole specializzate nella preparazione per gli esami di ammissione all'università. In tale data vi erano in Giappone 24.295 scuole elementari, 11.236 scuole medie, 5.493 scuole superiori, 983 scuole speciali (per ciechi, sordi e altri disabili), 604 università, 588 istituti universitari biennali e 14.603 asili. Sempre nel 1998, il tasso di frequenza scolastica per i nove anni di scuola dell'obbligo era del 99.98%; il tasso di avanzamento dalla scuola dell'obbligo alla scuola superiore era del

96.8%, mentre il tasso di avanzamento alle università e agli istituti universitari biennali era del 48.2%.¹

Altre prove del buon funzionamento del settore dell'istruzione in Giappone sono la bassissima percentuale di analfabetismo e l'enorme diffusione di libri, giornali e riviste, di cui i giapponesi sono avidi lettori. In base alle statistiche disponibili, infatti, nel 1998 sono stati pubblicati in Giappone 65.513 nuovi libri (1 miliardo e 43 milioni di copie), 3.271 riviste mensili (3 miliardi e 22 milioni di copie) e 1.879 settimanali (1 miliardo e 83 milioni di copie). La diffusione dei 121 quotidiani pubblicati nel paese era nel 1998 di 72 milioni e 400.000 copie, con una media di 576 quotidiani ogni 1.000 abitanti, il tasso di diffusione più alto del mondo.²

Questo sistema educativo è il frutto di due grandi riforme, messe in atto velocemente e con estrema determinazione, in due momenti storici di grande trasformazione, nel 1872 e nel 1947. Da alcuni anni, tuttavia, questo sistema apparentemente perfetto sta evidenziando alcuni gravi difetti, che causano numerosi disagi agli studenti e alle loro famiglie. E' in atto, quindi, un processo di esame e valutazione del sistema per cercare le soluzioni più appropriate ed attuare una nuova e necessaria riforma.

¹ *Japan – A Pocket Guide, 2000 Edition*, Foreign Press Center, Japan, 2000, pp.160-161.

² *Ivi*, pp. 179-181.

1. Breve storia del sistema scolastico dal 1868 al 1945

Il 3 gennaio 1868 fu proclamata in Giappone la restaurazione del potere imperiale, Restaurazione Meiji, nel 1871 fu abolito il feudalesimo, e con esso scomparve l'ordine politico, militare, sociale, economico e spirituale imposto dalla famiglia dei Tokugawa, che aveva regnato incontrastata sull'arcipelago per oltre duecentocinquanta anni, mantenendo sotto controllo l'intero territorio nazionale per mezzo di una rete di signori feudali. I governanti Meiji cercarono di trasformare il Giappone da un paese feudale in uno stato moderno e unificato, sforzandosi di apprendere in pochi anni il più possibile dalla civiltà e dalla cultura dell'occidente, introducendo riforme e cambiamenti in ogni settore. Tutti provenienti dalla classe samuraica dei vecchi feudi, che rappresentava l'élite culturale del paese, e avendo assimilato, tramite la dottrina confuciana, un profondo rispetto per la cultura, i governanti Meiji erano fermamente intenzionati ad usare l'istruzione come strumento di modernizzazione, e dedicarono molta attenzione al settore educativo. Già nel periodo Tokugawa, infatti, c'erano in Giappone 50.000 scuole, tra *terakoya* (scuole dei templi buddisti, dove si insegnava a scrivere, leggere e far di conto alle classi più basse) e scuole dei feudi, *hankô*, prima aperte solo alla classe samuraica, poi anche alle altre classi, nelle quali l'istruzione si basava principalmente sui concetti della dottrina confuciana che dava importanza soprattutto all'apprendimento mnemonico e allo studio dei classici cinesi.³ Si calcola che nel 1868 il 43% dei maschi e il 15% delle donne sapessero

³ Dore, Ronald P, *Education in Tokugawa Japan*, University of California Press, Berkeley, 1965.

leggere e scrivere. Nel 1871 fu istituito il Ministero dell'Educazione (*Monbushô*), e nel 1872 nacque il nuovo sistema scolastico (*gakusei*). Si trattava di un sistema di educazione obbligatoria sotto la direzione dello Stato, che prevedeva la divisione del paese in 8 distretti scolastici, in ciascuno dei quali vi sarebbero state un'università, 32 scuole secondarie e 6.720 scuole primarie, dove tutti i fanciulli che avevano compiuto i sei anni avrebbero ricevuto sedici mesi di istruzione obbligatoria. Nel 1880 vi erano già 28.000 scuole primarie con oltre 2 milioni di scolari (circa il 40% dei fanciulli in età scolastica) ed era già stato possibile elevare il periodo di istruzione obbligatoria a tre anni. Nel 1886 la frequenza fu del 46%, e il periodo fu aumentato di un altro anno, ed era già del 60% nel 1895, del 90% nel 1900, del 95% del 1906. Nel 1886 numerosi istituti governativi di istruzione superiore, fusi nel 1877, furono riorganizzati formando l'Università Imperiale di Tôkyô⁴. L'educazione era diventata così obbligo e diritto di tutti, nella convinzione che solo se si fossero formati individui ben istruiti ci sarebbe stato progresso economico e si sarebbe potuta costruire una nazione ricca e forte (l'obiettivo del Giappone era quello di liberarsi dei trattati ineguali, il motto era *fukoku kyôhei* "paese ricco, esercito forte"). Considerando che nel 1870 la Gran Bretagna aveva deciso un sistema di educazione obbligatoria, il Giappone diventava la seconda nazione al mondo con un sistema di educazione universale⁵.

Nei primi anni il modello del sistema educativo fu quello francese, l'insegnamento era affidato a maestri americani ed europei, i pro-

⁴ Beasley, W.G., *Storia del Giappone Moderno*, Einaudi, 1975, pp.171-172.

⁵ Pittau, Giuseppe, "La prima fase dell'era Meiji. Modernizzazione o occidentalizzazione?", in Istituto Giapponese di Cultura, *Il Giappone moderno alla ricerca dell'Occidente*, Roma, 1994, p.23.

grammi erano di tipo occidentale. Nel 1886 fu attuata una profonda riforma del sistema scolastico che correggeva l'orientamento individualistico e l'atteggiamento esageratamente filooccidentale degli anni precedenti a favore di un orientamento nazionalistico, che riaffermasse i valori tradizionali della cultura giapponese. La struttura scolastica forniva ora un addestramento pratico che seguiva un programma di tipo occidentale e un'educazione morale basata sull'etica confuciana. A coronamento di questa riforma, nel 1890 fu promulgato il Rescritto Imperiale sull'Educazione (*Kyôiku Chokugo*), che rappresentava il rilancio dei principi confuciani di lealtà e pietà filiale, fondamento della società e della famiglia, fusi nella visione dello Shintoismo di Stato, per cui l'imperatore costituiva il padre dello stato-famiglia a cui si doveva fedeltà e reverenza.⁶ I principi centrali dell'educazione giapponese, rinforzati dal *Kokutai no hongî* "Principi di politica nazionale" del 1937, e osservati fino al 1945, erano quindi il patriottismo e lo spirito di servizio e sacrificio per la nazione.

2. La riforma del sistema scolastico attuata dalle Forze di Occupazione Alleate

Al termine della seconda guerra mondiale, conclusasi per il Giappone il 15 agosto 1945 con l'accettazione dei termini della Dichiarazione di Potsdam e la resa, iniziò l'occupazione dell'arcipelago da parte del Comando Supremo delle Potenze Alleate (SCAP), diretto dal

⁶ Il testo del rescritto in Gatti, Franco, *Il Giappone contemporaneo 1850-1970*, Loescher, Torino, 1976, p.75.